

LA VALUTAZIONE

«Il collegio dei docenti definisce modalità e criteri per assicurare omogeneità, equità e trasparenza della valutazione, nel rispetto del principio della libertà di insegnamento. Detti criteri e modalità fanno parte integrante del Piano dell'offerta formativa»

PREMESSA

«La valutazione è espressione dell'autonomia professionale propria della funzione docente, nella sua dimensione sia individuale che collegiale, nonché dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche. Ogni alunno ha diritto ad una valutazione trasparente e tempestiva. [...]

La valutazione ha per oggetto il processo di apprendimento, il comportamento e il rendimento scolastico complessivo degli alunni. La valutazione concorre, con la sua finalità anche formativa e attraverso l'individuazione delle potenzialità e delle carenze di ciascun alunno, ai processi di autovalutazione degli alunni medesimi, al miglioramento dei livelli di conoscenza e al successo formativo, anche in coerenza con l'obiettivo dell'apprendimento permanente di cui alla «Strategia di Lisbona nel settore dell'istruzione e della formazione», adottata dal Consiglio europeo con raccomandazione del 23 e 24 marzo 2000.

Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali sul rendimento scolastico devono essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal Piano dell'offerta formativa, definito dalle istituzioni scolastiche ai sensi degli articoli 3 e 8 del D.P.R. n. 275/99.

[...]

Le istituzioni scolastiche assicurano alle famiglie un'informazione tempestiva circa il processo di apprendimento e la valutazione degli alunni effettuata nei diversi momenti del percorso scolastico, avvalendosi, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di riservatezza, anche degli strumenti offerti dalle moderne tecnologie.

La valutazione nel primo ciclo dell'istruzione è effettuata secondo quanto previsto dagli articoli 8 e 11 del D. Lgs. n. 59/2004, e successive modificazioni, dagli articoli 2 e 3 della legge n. 169/2008, nonché dalle disposizioni del Regolamento (D.P.R. n. 122/2009).

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.» (cfr. art. 1 del D.P.R. n. 122 cit.)

LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI

Nella nostra organizzazione scolastica la valutazione è strettamente legata ai **Periodi Didattici**.

Per **P(eri)odo D(idattico)** s'intende una scansione temporale all'interno di un'unità temporale più estesa, il **macro-P.D.**, che costituisce il **ciclo scolastico**. Nel nostro caso, quello del ciclo primario, i **PP.DD.** sono costituiti da n. 3 bienni [(2[^] e 3[^]), (4[^] e 5[^]) di Scuola Primaria e (1[^] e 2[^]) di Scuola secondaria di 1° grado] e da n. 2 monoenni [1° anno di Scuola Primaria e 3° anno di Scuola secondaria di 1° grado].

Il criterio che è alla base del **P.D.** è la **valutazione**, che traccia insieme il suo limite temporale e la sua compiutezza; il **P.D.** è l'arco di tempo che si distende fra la **valutazione esterna** – all'avvio del periodo, curata dall'INVALSI – e la **valutazione interna**, ad opera dei docenti della classe. La **valutazione iniziale** (*diagnostica*) e la **valutazione conclusiva** (*sommativa*) rappresentano la valenza formativa dell'intervallo temporale, definito **Periodo Didattico**.

L'intreccio tra valutazione dell'Istituzione scolastica e valutazione nazionale sta ad evidenziare l'intenzione di un controllo assiduo da parte dello Stato sui processi formativi attivati nelle Scuole ed in quest'ottica va visto l'Esame di Stato situato con funzione sommativa al termine del ciclo scolastico (il **macro-P.D.**).

La **Docimologia** è la scienza che studia i problemi legati alla misurazione ed alla valutazione nella scuola.

La valutazione serve a:

- migliorare la qualità e l'efficacia degli interventi formativi;
- misurare qualità ed efficacia al fine di far conoscere all'interno e all'esterno dell'istituzione scolastica i livelli di qualità ed efficacia raggiunti.

Il prodotto di un'azione educativa è rappresentato dall'accrescimento, dall'ampliamento e dal consolidamento di *conoscenze* ed *abilità*, per far sì che le *capacità* di ciascun allievo si trasformino in *competenze*, mentre la qualità degli interventi educativi risiede nella capacità di produrre risultati *visibili* in termini di apprendimento, *adeguati* alle specifiche esigenze degli alunni ed *attendibili* in quanto duraturi nel tempo.

Al fine di migliorare il processo educativo, ogni azione programmata deve essere verificata anche nella sua funzionalità rispetto al conseguimento dei risultati previsti (*efficacia*) ed alla sua economicità in relazione all'uso delle risorse disponibili (*efficienza*).

La valutazione è un processo sistematico e continuo che si fonda su criteri ed è elaborata collegialmente. Misura le prestazioni dell'alunno, l'efficacia degli insegnamenti e la qualità dell'Offerta Formativa, e fornisce le basi per un giudizio di valore che consente di prendere migliori decisioni sul piano pedagogico (valutazione diagnostica e valutazione formativa) e sul piano sociale (valutazione sommativa, che è certificativo-comunicativa).

Dalla normativa che regola l'autonomia scolastica si evince che i livelli di valutazione sono tre:

- a) Valutazione degli apprendimenti degli alunni [a livello sia di istituto che nazionale ad opera di Enti delegati dal MIUR (INVALSI)]. Valutazione didattica tesa ad apprezzare i processi e gli esiti dell'apprendimento.
- b) Valutazione dei risultati conseguiti dalle istituzioni scolastiche (valutazione interna di istituto mirata a rilevare le caratteristiche del servizio erogato). L'autoanalisi di istituto, con funzione autoregolativa, quale strumento fondamentale per la valutazione del servizio offerto dal singolo istituto.
- c) Valutazione del raggiungimento degli obiettivi di apprendimento e degli standard di qualità del servizio (valutazione di sistema orientata a cogliere tendenze, rapporto costi/ benefici, risorse, risultati del sistema nella sua globalità). La valutazione di sistema (valutazione esterna) riguarda tutti gli aspetti che possono influire positivamente o negativamente sul raggiungimento delle finalità educative (contesto socioculturale, situazione strutturale e organizzativa, gestione delle risorse umane e finanziarie, ecc).

In relazione alla valutazione interna degli apprendimenti le istituzioni scolastiche sono tenute ad individuare modalità e criteri di valutazione degli alunni (D.P.R. 275/99, art. 4).

Il termine criterio può essere usato per indicare ambiti specifici di osservazione, che vengono selezionati per osservare l'apprendimento degli alunni e le fasi del loro sviluppo. Così intesi, i criteri possono essere articolati in indicatori e descrittori.

Ma criteri di verifica e di valutazione possono anche significare regole da rispettare nelle pratiche valutative. In tal senso, criteri e modalità di verifica costituiscono nel loro insieme un modello operativo la cui funzione è quella di fornire orientamenti certi agli operatori impegnati nelle attività di verifica e valutazione.

In un modello operativo si distinguono i seguenti elementi:

- l'ambito e l'oggetto da valutare (l'insegnamento o l'apprendimento, i progressi degli alunni, i comportamenti in classe o nei gruppi, ecc.);
- i soggetti responsabili dei diversi momenti legati alle pratiche valutative, le fasi della valutazione (iniziale o diagnostica, in itinere o formativa, finale o sommativa);
- le procedure (scelta degli obiettivi, predisposizione delle prove di verifica, monitoraggio, lettura e interpretazione dei dati, espressione del giudizio, ecc.);
- i tempi, ossia i periodi e le scadenze da rispettare in ordine ai rilevamenti dei dati e alla comunicazione dei giudizi (affissione all'albo della scuola, consegna dei documenti ufficiali alle famiglie, ecc.);

- gli strumenti da utilizzare nel processo valutativo (schede di vario tipo, chek-list di rilevazione, foglio elettronico, diario di bordo, ecc.).

Finalità della valutazione

La valutazione è un elemento pedagogico fondamentale delle programmazioni didattiche, senza cui non si potrebbero seguire i progressi dell'alunno rispetto agli obiettivi ed ai fini da raggiungere durante la sua permanenza a scuola. Tra questi vi sono: l'acquisizione e la trasmissione dei contenuti disciplinari (**il sapere**), la capacità di trasformare in azione i contenuti acquisiti (**il saper fare**) e la capacità di interagire e di tradurre le conoscenze e le abilità in razionali comportamenti (**saper essere**).

La Scuola valuta anche le competenze cosiddette trasversali che attengono, oltre che agli obiettivi cognitivi, anche agli obiettivi comportamentali riferiti cioè al comportamento sociale, o area socio – affettiva e relazionale, e al comportamento di lavoro.

La valutazione è uno degli elementi fondamentali della programmazione didattico – educativa e può essere definita come il confronto tra gli obiettivi prefissi (ciò che si vuole ottenere dall'alunno) ed i risultati conseguiti (ciò che si è ottenuto dallo stesso alunno).

Come si valuta.

a) La verifica degli apprendimenti

La verifica è una rilevazione il più possibile oggettiva e quantitativamente misurabile. Si effettua in modo costante, regolare e programmato su tutte le componenti e le attività del processo formativo.

La verifica didattica permetterà:

- il continuo adeguamento dei processi di insegnamento – apprendimento alle richieste degli allievi, alle reali possibilità, alle loro diversità;
- la promozione di stili di apprendimento diversi;
- il potenziamento delle capacità sviluppando le diversità e riducendo la dispersione;
- l'accertamento del pieno sviluppo dei poliedrici aspetti della personalità;
- la registrazione dei progressi nell'apprendimento e nel comportamento;
- la misurazione del grado di conoscenze, competenze e capacità raggiunte.

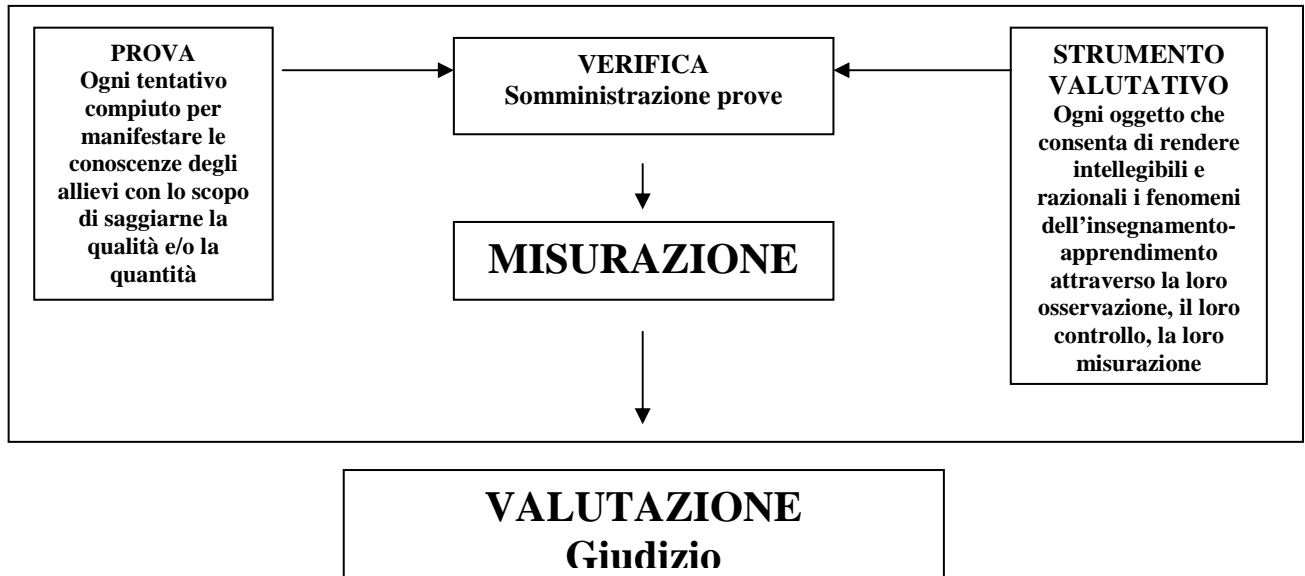
b) La tipologia degli strumenti di verifica

- Colloqui / interrogazioni, opportunamente integrati da osservazioni sistematiche significative;
- Questionari;
- Prove scritte soggettive (prove descrittive);
- Prove scritte oggettive o strutturate (test di profitto);
- Prove scritte semistrutturate;
- Esercitazioni grafiche.

La verifica su tutte le componenti del processo formativo misura la coesione, la collaborazione, la disponibilità, l'incisività, la tempestività e l'apertura ai bisogni.

Una prova di verifica deve essere:

- ⇒ **precisa**, cioè costruita con l'intento di accertare il raggiungimento di obiettivi ben definiti;
- ⇒ **valida**, cioè costruita in modo da osservare le abilità da accertare;
- ⇒ **attendibile**, cioè riproducibile.



c) Quando si verifica

La verifica si articola in tre momenti

- **iniziale o diagnostico**

(rilevazione della **situazione di partenza**);

- **continuo o formativo**

(**verifiche disciplinari** in itinere per l'accertamento delle conoscenze ed abilità raggiunte dall'allievo al termine di ciascuna Unità Didattica);

- **finale o sommativo o conclusivo**

(**compito unitario in situazione** per l'accertamento delle competenze acquisite al termine di ciascuna U.A.; alla fine di ogni quadrimestre; alla fine di ciascun Periodo Didattico).

Le famiglie verranno informate bimestralmente (*Novembre, Gennaio, Marzo, Maggio*) e **quadrimestralmente** (*Febbraio, Giugno*) dei livelli di apprendimento e di maturazione raggiunto dal bambino, durante i colloqui individuali e le riunioni di classe.

d) Chi valuta

Si realizza un'interpretazione collegiale dei risultati in un'ottica diacronica, integrata (relativa a tutti gli aspetti della personalità), contestuale:

- Valutazione delle **verifiche formative** effettuate dai **docenti di sezione, di classe**;
- Valutazione delle **verifiche sommative** effettuate dai docenti di classe, di interclasse/sezione.

Parallelamente alla sua valutazione, il Docente deve formare gli alunni all'**autovalutazione** ponendosi accanto ad essi nel modo più costruttivo per stimolarne l'impegno, facendo individuare loro le cause degli insuccessi e prendere iniziative coerenti e non di comodo.

L'allievo acquisisce consapevolezza di quelli che sono i suoi processi cognitivi di autoregolazione e di autogestione nell'apprendimento e nello studio (metacognizione).

L'autovalutazione richiede da parte degli alunni coraggio nelle diagnosi e tenacia nel ricercare e perseguire strategie di recupero, avendo chiaro il concetto che l'apprendimento è un'attività che dura tutta la vita ed è la premessa per la crescita dell'individuo come persona.

Pertanto bisogna vedere l'autovalutazione come un risultato intenzionale ed efficace di un processo educativo vitale.

Le aree di valutazione

Per esprimere una precisa valutazione degli apprendimenti di ciascun alunno, si propone la rilevazione delle abilità riferendole alle seguenti due **aree di valutazione**, nell'ambito delle quali sono stati definiti specifici indicatori, secondo le indicazioni di **Bloom**:

1. **Area cognitiva**
2. **Area metacognitiva**

La valutazione nell'area cognitiva

Secondo la tassonomia delle categorie formali dell'apprendimento intellettuale, si valutano:

Livello 1 - Conoscenza

Livello 2 - Comprensione

Livello 3 - Applicazione

Livello 4 - Analisi

Livello 5 - Sintesi

I suddetti parametri sono verificabili mediante l'utilizzo di prove oggettive e misurabili secondo valori matematici.

TIPOLOGIA DI VERIFICA	COLLOCAZIONE TEMPORALE
1. VERIFICA DIAGNOSTICA	INIZIO ANNO SCOLASTICO
2. VERIFICA FORMATIVA	IN ITINERE
3. VERIFICA SOMMATIVA	CONCLUSIVA

1) La verifica/valutazione diagnostica o iniziale si effettua mediante **test d'ingresso**.

I test d'ingresso si svolgono contemporaneamente nelle classi parallele nei primi giorni di scuola e servono per individuare, attraverso la somministrazione di prove d'ingresso, il livello di partenza degli alunni, ad accertare il possesso dei pre-requisiti e a predisporre eventuali attività di recupero. Vengono quindi utilizzati non per valutare il profitto, ma per accertare le abilità e rilevare prerequisiti; danno indicazioni non solo sul singolo allievo, ma sull'intera classe, e la correzione avviene collegialmente; il loro svolgimento infatti è solo in funzione del recupero delle abilità non possedute. Accerta anche, attraverso la compilazione di questionari motivazionali e socioculturali, le caratteristiche e le attitudini degli alunni, utili per la progettazione delle attività scolastiche e extrascolastiche, con particolare riferimento al loro inserimento nei cosiddetti "laboratori".

2) La verifica/valutazione formativa o in itinere è finalizzata a cogliere informazioni analitiche e continue sul processo di apprendimento. Essa favorisce l'autovalutazione da parte degli studenti e fornisce ai docenti indicazioni per attivare eventuali correttivi all'azione didattica o predisporre interventi di rinforzo/recupero. Non prevede nessuna forma di classificazione del profitto degli studenti. Non è pertanto selettiva in senso negativo, ma in senso positivo e compensativo. Per la verifica/valutazione formativa si ricorre a test caratterizzati da tre aspetti fondamentali:

- struttura e formulazione delle domande;
- verifica della qualità delle risposte;
- azione di recupero.

Un **test formativo (test di profitto)** si compone di una **serie di quesiti (items)** per ognuno dei quali l'allievo deve indicare la **risposta giusta (chiave)**, scegliendola fra alcune **risposte già formulate (alternative)**.

Normalmente un test formativo è costituito da differenti tipi di quesiti, i più comuni dei quali sono i seguenti:

- scelta multipla;
- frasi da completare;
- corrispondenza
- vero/falso
- causa/effetto
- saggi brevi

È consigliabile che per ognuno dei parametri individuati e per ogni U.A., siano proposti 3 -4 test di tipo formativo. In generale, agli argomenti più complessi vengono riservati i quesiti a scelta multipla, mentre i completamenti sono impiegati per accertare le capacità di sintesi dell'allievo.

Tali prove si riferiscono essenzialmente agli **apprendimenti monocognitivi (conoscenze di base)** ed accertano **obiettivi monocognitivi (di conoscenza, comprensione, applicazione)**.

3) La verifica/valutazione sommativa o complessiva o finale viene effettuata alla fine delle U.A., durante le quali sono state impiegate le prove formative, ricorrendo a test sommativi, con lo scopo di verificare il livello di apprendimento conseguito e consente un giudizio sulle conoscenze e abilità acquisite dallo studente in un determinato periodo di tempo o al termine dell'anno scolastico. Le prove di verifica sommativa comprendono, oltre ai test simili a quelli impiegati nella verifica formativa, anche **prove descrittive** quali:

- interrogazioni su argomenti di una certa ampiezza
- temi
- relazioni su esperienze
- verbali
- articoli
- lettere

Tali prove si riferiscono essenzialmente agli **apprendimenti metacognitivi (imparare ad imparare)** ed accertano **obiettivi metacognitivi (di analisi, sintesi, valutazione, espressione, intuizione, invenzione...)**.

Per i test oggettivi occorre che sia valutato il livello scolastico al quale esso si rivolge; la difficoltà dei test proposti pertanto andrà gradualmente aumentando nel corso degli anni scolastici. Ogni test sommativo richiederà un tempo compreso tra i 30 e i 60 minuti in relazione al livello scolastico.

Per la valutazione oggettiva viene scelto, opportunamente adattato, lo **schema tassonomico del Bloom** che consta di cinque momenti fondamentali riguardanti i *saperi*, le *competenze* ed il *senso critico* in tutte le discipline e che ha valore per i due segmenti del 1° Ciclo d'istruzione, **la Scuola Primaria e la Scuola Secondaria di 1° grado**.

Il nostro Istituto, già dall'anno scolastico 2010-2011, effettua delle **prove oggettive** di valutazione da somministrare agli alunni della scuola primaria e della scuola secondaria di 1° grado adottando criteri che si ispirano alle prove somministrate dall'INVALSI e secondo il protocollo del PQM, piano di qualità e merito per la verifica degli standard di apprendimento.

Esse sono costruite usando un linguaggio comprensibile a tutti gli allievi di qualsiasi livello di conoscenza, secondo tecniche che privilegino uno o due obiettivi al massimo e secondo schemi di somministrazione conosciuti agli alunni. Le competenze da sottoporre a valutazione sono competenze trasversali e/o competenze disciplinari. Per le prove oggettive di quest'anno, i docenti hanno deciso di somministrare i tests di carattere disciplinare riguardanti tutte le materie come prima prova nel mese di gennaio, e hanno scelto la competenza trasversale della comprensione del testo come seconda prova da somministrare nel mese di aprile.

I punteggi

Per ogni domanda occorre riportare, tra parentesi, i punti da assegnare. I criteri adottati nell'assegnazione dei punteggi sono i seguenti:

per ciascuna risposta corretta alle scelte multiple con una soluzione	punti 3 - 4
per ogni scelta esatta tra vero e falso	punti 1
per ogni termine, scelto liberamente tra quelli proposti, da scrivere in una frase da completare	punti 1
per ciascuna corrispondenza correttamente stabilita e per ogni risposta corretta data a una domanda breve	punti 1

N.B.: Il massimo punteggio nel test, così determinato, viene detto punteggio grezzo.

Parametri di valutazione per il giudizio finale delle prove oggettive

LA VALUTAZIONE VA DA 0 A 10	
da 0 a 3	Non conosce (Non sufficiente)
da 4 a 5	Conosce parzialmente (Mediocre)
6	Conosce sufficientemente (Sufficiente)
da 7 a 8	Conosce bene (Buono)
9	Conosce in modo completo (Distinto)
10	Conosce in modo approfondito (Ottimo)
N.B. La definizione degli intervalli numerici (es: tra 8... e ...9, 9... e ...10) è a discrezione dell'insegnante per eccesso e per difetto.	

Valutazione dell'insegnante

Punteggio ottenuto.....

- ottimo
- distinto
- buono
- sufficiente
- non sufficiente

Commento

La valutazione nell'area metacognitiva

Si riferisce ad abilità cognitive strategiche implicate negli apprendimenti secondo le indicazioni di Bloom:

- Memoria
- Attenzione e concentrazione
- Ragionamento (pensiero e linguaggio).

Sono processi cognitivi risultanti dall'attività della mente nel rapporto insegnamento / apprendimento.

La loro funzione è fondamentale sia per l'attività d'insegnamento, perché consente al docente di gestire la didattica, tenendo conto dei processi di apprendimento e, nel contempo, conoscendo come opera la mente, d'impostare percorsi di recupero mirati mediante l'attivazione di strategie mnestiche, logiche....., sia per l'alunno, perché lo rendono consapevole delle proprie potenzialità e capace di utilizzarle in modo flessibile e strategico.

Sono verificabili e valutati in base alle **osservazioni sistematiche** operate dai docenti. Periodicamente, nelle riunioni stabilite, i risultati corrispondenti a termini valutativi di riferimento

verranno riportati nelle **apposite griglie**.

TECNICHE DI RECUPERO

In ogni programmazione didattica è necessario prevedere il “recupero” per mezzo di “correttivi” da introdurre nel caso in cui non tutti gli allievi abbiano raggiunto gli obiettivi prefissati.

I “correttivi” possono essere:

- L’uso di test alternativi, per offrire all’allievo una presentazione diversa del contenuto.
- Gli esercizi a uso individuale, che hanno lo scopo di rendere più familiare il contenuto del libro di testo allo studente.
- Le schede, in cui vengono riassunti sinteticamente i punti essenziali dell’unità didattica e semplificati termini, fatti e concetti.
- La ripetizione dell’argomento da parte dell’insegnante o di un allievo che già lo padroneggi.
- Il materiale audiovisivo, preparato dall’insegnante con schemi, mappe concettuali, fotografie, diapositive, lucidi, filmati; l’uso appropriato delle tecnologie multimediali.
- Il tutoring, “correttivo”, che consiste in un coinvolgimento individuale. Tale compito può essere affidato ad un studente che padroneggi bene un determinato argomento.
- I gruppi di studio, che rappresentano una strategia di coinvolgimento attivo di 3 o 4 allievi con difficoltà di apprendimento diverse.
-

La valutazione nella Scuola dell’Infanzia

Per valutazione non si intende soltanto quella relativa ai processi cognitivi e relazionali degli alunni ma, per la fascia d’età che interessa la scuola dell’infanzia, una rilevanza particolare assume l’ambiente educativo come insieme di spazi, tempi e materiali.

L’ambientazione didattica fa da ponte fra il bambino, le conoscenze e i saperi.

L’insegnante osserva per comprendere lo stile di apprendimento di ogni bambino e di conseguenza propone una serie di attività per dare modo ad ognuno di utilizzare l’approccio che gli è più congeniale.

La valutazione nel 1° ciclo d’istruzione

[Riferimenti normativi]

Ai sensi del comma 622 dell’art. 1 della legge n. 296/2006, l’**obbligo di istruzione** è assolto mediante la frequenza obbligatoria della scuola per **almeno dieci anni**, in modo da consentire, una volta conseguito il titolo di studio conclusivo del 1° ciclo, l’acquisizione dei saperi e delle competenze previste dai curricula relativi ai primi due anni degli Istituti di istruzione secondaria superiore. Conseguentemente l’età per l’accesso al lavoro è elevata da quindici a **sedici anni**.

Per gli alunni dei diversi ordini di scuola è prevista una valutazione periodica (trimestrale o quadrimestrale) ed una valutazione finale, riferite sia ai *livelli di apprendimento* acquisiti sia al *comportamento*.

La valutazione nella Scuola Primaria

Secondo le disposizioni di cui all’art. 3 della legge n. 169 cit. e all’art. 2 del D.P.R. n. 122 cit., per gli alunni della Scuola Primaria la valutazione periodica e finale viene espressa con **voto in decimi riportato anche in lettere** ed illustrata con giudizio analitico sul livello globale di maturazione raggiunto dall’allunno.

La valutazione degli apprendimenti acquisiti, nonché le decisioni relative alla promozione alla classe successiva, vengono adottate dal docente o collegialmente dai docenti contitolari della classe.

La valutazione del comportamento dell'alunno è espressa, sempre dal docente o collegialmente dai docenti contitolari della classe, attraverso un giudizio da riportare nel documento di valutazione, formulato secondo le modalità deliberate dal Collegio dei docenti.

Per l'I.R.C. la valutazione continua ad essere espressa con **giudizio sintetico**.

La valutazione viene registrata su un apposito documento di valutazione (**scheda individuale dell'alunno**) nei modi e nelle forme che ciascuna scuola ritiene opportuni; viene consegnata alla famiglia e accompagnata da un colloquio esplicativo.

L'eventuale *non ammissione alla classe successiva* avrà carattere di eccezionalità e dovrà essere motivata. La decisione di *non ammissione* deve comunque essere assunta all'unanimità.

Nel caso in cui l'ammissione alla classe successiva sia stata deliberata in presenza di carenze relativamente al raggiungimento degli obiettivi di apprendimento, la Scuola dovrà inserire una specifica nota al riguardo nell'apposito documento di valutazione e trasmetterlo alla famiglia dell'alunno.

Al termine del quinto anno di Scuola Primaria non è previsto un esame finale di licenza, bensì il rilascio di una certificazione dei livelli di apprendimento raggiunti da ciascun alunno, al fine di sostenerne i processi di apprendimento.

La valutazione nella Scuola Secondaria di 1° grado

Secondo le disposizioni di cui all'art. 3 della legge n. 169 cit. e all'art. 2 del D.P.R. n. 122 cit., per gli alunni della Scuola Secondaria di 1° grado la valutazione periodica e finale dei livelli di apprendimento degli alunni e del comportamento, la certificazione delle competenze da essi acquisite, nonché la valutazione dell'esame finale del 1° ciclo, vengono espresse dal Consiglio di classe con **voto in decimi riportato anche in lettere**.

Per l'I.R.C. la valutazione continua ad essere espressa con **giudizio sintetico**.

La valutazione viene registrata su un apposito documento di valutazione (**scheda individuale dell'alunno**) nei modi e nelle forme che ciascuna scuola ritiene opportuni; viene consegnata alla famiglia e accompagnata da un colloquio esplicativo.

Ai fini della validità dell'anno, per la valutazione è richiesta la **frequenza di almeno tre quarti** dell'orario annuale personalizzato di ciascun alunno. Per casi eccezionali, le istituzioni scolastiche possono autonomamente stabilire motivate deroghe al suddetto limite.

La **valutazione sul comportamento** degli studenti, attribuita collegialmente dal Consiglio di classe, concorre alla valutazione complessiva dello studente e determina, se **inferiore a sei/decimi**, la **non ammissione** al successivo anno di corso o all'esame conclusivo del ciclo.

Sono ammessi alla classe successiva, ovvero all'Esame di Stato a conclusione del 1° ciclo, gli studenti che hanno ottenuto un voto non inferiore a sei/decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline e nel comportamento.

L'eventuale giudizio di *non ammissione* dovrà essere assunto dal Consiglio di classe a maggioranza.

Nel caso in cui l'ammissione alla classe successiva o all'Esame di Stato conclusivo del 1° ciclo sia stata deliberata in presenza di carenze relativamente al raggiungimento degli obiettivi di apprendimento, la Scuola dovrà inserire una specifica nota al riguardo nell'apposito documento di valutazione e trasmetterlo alla famiglia dell'alunno.

Al termine dell'anno conclusivo della Scuola Secondaria di 1° grado la Scuola certifica i livelli di apprendimento raggiunti da ciascun alunno, al fine di sostenerne i processi di apprendimento e di favorire l'orientamento per la prosecuzione degli studi.

L'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo dell'istruzione

Il corso di studi si conclude con l'esame di Stato il cui superamento è titolo indispensabile per l'iscrizione agli istituti del 2° ciclo.

L'ammissione all'esame di Stato è disposta, previo accertamento della prescritta frequenza ai fini della validità dell'anno scolastico, nei confronti dell'alunno che ha conseguito una votazione non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline valutate con l'attribuzione di un unico voto secondo l'ordinamento vigente e un voto di comportamento non inferiore a sei

decimi. Il giudizio di idoneità è espresso dal Consiglio di classe in decimi, considerando il percorso scolastico compiuto dall'allievo nella Scuola Secondaria di 1° grado.

L'ammissione dei candidati privatisti rimane disciplinata dall'articolo 11, comma 6, del D. Lgs. n. 59 cit., e successive modificazioni.

Alla valutazione conclusiva dell'esame concorre l'esito della prova scritta nazionale. I testi della prova sono scelti dal Ministro tra quelli predisposti annualmente dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione (INVALSI).

All'esito dell'esame di Stato concorrono gli esiti delle prove scritte e orali, ivi compresa la prova nazionale. Il voto finale è costituito dalla media dei voti in decimi ottenuti nelle singole prove e nel giudizio di idoneità arrotondata all'unità superiore per frazione pari o superiore a 0,5.

Conseguono il diploma gli studenti che ottengono una valutazione non inferiore a sei/decimi.

Per i candidati privatisti, all'esito dell'esame di Stato e all'attribuzione del voto finale concorrono solo gli esiti delle prove scritte e orali, ivi compresa la prova nazionale.

Ai candidati che frequentano i Centri Territoriali Permanenti anche per il corrente anno scolastico 2010/11 non verrà somministrata la prova scritta a carattere nazionale; conseguentemente, l'individuazione della data nella quale tenere la sessione di esame è rimessa alle determinazioni organizzative dei singoli Centri. (cfr. C.M. prot. n. 9103 del 15.12.2010)

Ai candidati che conseguono il punteggio di dieci/decimi può essere assegnata la lode da parte della commissione esaminatrice con decisione assunta all'unanimità.

Gli esiti finali degli esami sono resi pubblici mediante affissione all'albo della scuola.

La valutazione degli alunni disabili

Nei confronti degli alunni con minorazioni fisiche o sensoriali non si procede, di norma, a valutazioni differenziate, mentre, per gli alunni in situazione di handicap psichico, la valutazione, adeguatamente differenziata, tiene conto degli obiettivi prefissati nel Piano Educativo Individualizzato (PEI).

L'individualizzazione del percorso educativo previsto dal PEI per l'alunno con disabilità può incidere, a seconda della tipologia di disabilità e della sua gravità, sui metodi di valutazione e sul valore legale del titolo di studio conseguito, in particolare, al termine del Secondo Ciclo di istruzione.

L'articolo 9 del D.P.R. n. 122 cit. prevede che, in sede di esame conclusivo del 1° ciclo di istruzione, le prove siano adattate in relazione agli obiettivi del PEI.

Le prove differenziate hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma di licenza. Nel caso in cui gli obiettivi previsti dal PEI non siano riconducibili ai programmi ministeriali, il percorso formativo consente l'acquisizione di un attestato di credito formativo valido anche per l'accesso ai percorsi integrati di istruzione e formazione.

Ai sensi dell'art. 318 del D. Lgs. n. 297/94 (Testo Unico), per le prove di esame sono predisposte apposite prove scritte.

**Secondo quanto stabilito dal D.P.R. n. 122 cit.
(il Regolamento sulla valutazione degli alunni),
le procedure per la valutazione e, in particolare,
i criteri relativi al comportamento degli alunni
sono di competenza del Collegio dei Docenti**

CRITERI DI VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI NELLA SCUOLA PRIMARIA

[con riferimento alla valutazione sommativa, periodica e finale]

N.B.: Per gli alunni delle classi 1^e e 2^e, in età evolutiva e ai primi passi dell'approccio con il sapere, non verranno attribuiti voti inferiori al sei, mirando a promuovere maggiormente l'autostima e la fiducia in sé, mentre per gli alunni delle classi successive viene introdotto il voto quattro.

Prime e seconde classi

GIUDIZIO DI PROFITTO	LIVELLO DI PROFITTO	VOTO
In riferimento a: conoscenze, abilità, competenze disciplinari		
Abilità corrette, complete e senza errori di lettura e scrittura, capacità di comprensione e di analisi precisa e approfondita, applicazione sicura e autonoma delle nozioni matematiche in situazioni anche nuove, esposizione chiara, ricca e ben articolata, capacità di sintesi appropriata e di rielaborazione personale creativa ed originale	ECCELENTE	10
Abilità corrette e complete di lettura e scrittura, capacità di comprensione e di analisi precisa e sicura, applicazione sicura e autonoma delle nozioni matematiche in situazioni anche nuove, esposizione chiara, precisa e ben articolata, capacità di sintesi appropriata con spunti creativi e originali	OTTIMO	9
Abilità corrette e complete di lettura e scrittura, capacità di comprensione e di analisi precisa e sicura, applicazione sicura delle nozioni matematiche in situazioni sempre più complesse, esposizione chiara e precisa, capacità di sintesi appropriata con apporti critici personali anche apprezzabili	DISTINTO	8
Abilità solide di lettura e scrittura, capacità di comprensione e di analisi puntuale di semplici testi, applicazione sostanzialmente sicura delle nozioni matematiche senza gravi errori in situazioni semplici e note, esposizione chiara e abbastanza precisa, sintesi parziale con alcuni spunti critici	BUONO	7
Abilità essenziali di lettura e scrittura, capacità di comprensione e di analisi elementare di semplici testi, applicazione delle nozioni matematiche senza gravi errori in situazioni semplici e note, esposizione in forma sostanzialmente ordinata seppur guidata	SUFFICIENTE	6

Terze, quarte e quinte classi

GIUDIZIO DI PROFITTO	LIVELLO DI PROFITTO	VOTO
In riferimento a: conoscenze, abilità, competenze disciplinari		
Conoscenze ampie e particolarmente approfondite, abilità complete e senza errori di lettura e scrittura, capacità di comprensione e di analisi precisa e pertinente, applicazione sicura e autonoma delle nozioni matematiche in situazioni	ECCELENTE	10

anche nuove, esposizione rigorosa, ricca e ben articolata, capacità di sintesi appropriata e di rielaborazione personale creativa ed originale, autonoma organizzazione delle conoscenze acquisite		
Conoscenze complete e approfondite, abilità corrette e sicure di lettura e scrittura, capacità di comprensione e di analisi precisa e puntuale, applicazione sicura e autonoma delle nozioni matematiche in situazioni anche nuove, esposizione chiara e ben articolata, capacità di sintesi appropriata con spunti creativi e originali	OTTIMO	9
Conoscenze complete, abilità corrette di lettura e scrittura, capacità di comprensione precisa e sicura, applicazione sicura delle nozioni matematiche in situazioni via via più complesse, esposizione chiara, precisa e articolata, capacità di sintesi appropriata con apporti critici personali anche apprezzabili	DISTINTO	8
Conoscenza corretta de nuclei fondamentali delle discipline, abilità solide di lettura e scrittura, capacità di comprensione/analisi puntuale, applicazione sostanzialmente sicura delle nozioni matematiche senza gravi errori in situazioni semplici e note, esposizione chiara e abbastanza precisa, sintesi parziale con alcuni spunti critici	BUONO	7
Conoscenza accettabile dei contenuti disciplinari, abilità essenziali di lettura e scrittura, capacità di analisi/comprendimento elementare, applicazione delle nozioni matematiche senza gravi errori in situazioni semplici e note, esposizione in forma sostanzialmente ordinata seppur guidata	SUFFICIENTE	6
Conoscenza parziale dei minimi contenuti disciplinari ma tali da consentire un graduale recupero, abilità di lettura e di scrittura ancora incerte ma in graduale miglioramento rispetto alla situazione di partenza, capacità di comprensione scarsa e di analisi esigua o inconsistente, applicazione delle nozioni matematiche scorretta e con errori, esposizione ripetitiva e imprecisa, povertà lessicale	MEDIOCRE	5
Conoscenza frammentaria e lacunosa anche dei contenuti minimi disciplinari, abilità di lettura e di scrittura da recuperare, capacità di comprensione scarsa e di analisi inconsistente o inesistente, applicazione delle nozioni matematiche scorretta e con gravi errori, esposizione gravemente scorretta, frammentata e confusa, povertà lessicale	INSUFFICIENTE*	4

Per il giudizio di insufficiente le rilevazioni saranno eventualmente accompagnate da una precisazione che solleciti la consapevolezza dell'alunno rispetto alle gravi lacune o a un sia pur minimo progresso.

**CRITERI DI VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI
NELLA SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO
[con riferimento alla valutazione sommativa, periodica e finale]**

<p align="center">GIUDIZIO DI PROFITTO</p> <p align="center">In riferimento a: conoscenze, abilità, competenze disciplinari</p>	<p align="center">LIVELLO DI PROFITTO</p>	<p align="center">VOTO</p>
<p>Conoscenze complete, organiche, particolarmente approfondite, senza errori, ottima capacità di comprensione e di analisi, corretta ed efficace applicazione di concetti, regole e procedure, orientamento sicuro nell'analisi e nella soluzione di un problema con risultati esaurienti, esposizione fluida, rigorosa, ricca e ben articolata con uso di terminologia corretta e varia e linguaggio specifico appropriato, sicurezza e competenza nell'utilizzare le strutture morfosintattiche, autonomia di sintesi, di organizzazione e di rielaborazione delle conoscenze acquisite con apporti critici originali e creativi, capacità di operare collegamenti tra discipline e di stabilire relazioni</p>	<p align="center">ECCELENTE</p> <p align="center">con possibilità di lode agli esami di Stato di fine 1° ciclo</p>	<p align="center">10</p>
<p>Conoscenze ampie, complete e approfondite, apprezzabile capacità di comprensione e di analisi, efficace applicazione di concetti, regole e procedure anche in situazioni nuove, orientamento sicuro nell'analisi e nella soluzione di un problema con risultati soddisfacenti, esposizione chiara, precisa, ricca e ben articolata con uso di terminologia corretta e varia e linguaggio specifico appropriato, competenza nell'utilizzare le strutture morfosintattiche, autonomia di sintesi e di rielaborazione delle conoscenze acquisite con apporti critici originali, capacità di operare collegamenti tra discipline</p>	<p align="center">OTTIMO</p>	<p align="center">9</p>
<p>Conoscenze sicure, complete e integrate con qualche apporto personale, buona capacità di comprensione e di analisi, idonea applicazione di concetti, regole e procedure, orientamento sicuro nell'analisi e nella soluzione di un problema con risultati apprezzabili, esposizione chiara e articolata con uso di terminologia corretta e varia e linguaggio specifico appropriato, buona correttezza ortografica e grammaticale, autonomia di sintesi e di rielaborazione delle conoscenze acquisite con apporti critici talvolta originali</p>	<p align="center">DISTINTO</p>	<p align="center">8</p>
<p>Conoscenze generalmente complete e sicure, adeguata capacità di comprensione e di analisi, discreta applicazione di concetti, regole e procedure, orientamento sicuro nell'analisi e nella soluzione di un problema con risultati largamente sufficienti, esposizione chiara e sostanzialmente corretta con uso di terminologia appropriata e discretamente varia, ma con qualche carenza nel linguaggio specifico, sufficiente correttezza ortografica e grammaticale, parziale autonomia di sintesi e di rielaborazione delle conoscenze</p>	<p align="center">BUONO</p>	<p align="center">7</p>

acquisite		
Conoscenze semplici e sostanzialmente corrette dei contenuti disciplinari più significativi, elementare ma pertinente capacità di comprensione e di analisi, accettabile e generalmente corretta applicazione di concetti, regole e procedure, orientamento sicuro se guidato nell'analisi e nella soluzione di un problema, esposizione semplificata sostanzialmente corretta con qualche errore a livello linguistico e grammaticale, lessico povero ma appropriato, imprecisione nell'effettuare sintesi con qualche spunto di autonomia di rielaborazione delle conoscenze acquisite	SUFFICIENTE	6
Conoscenze generiche e parziali, limitata capacità di comprensione e di analisi, modesta applicazione di concetti, regole e procedure, orientamento difficoltoso e incerto nell'analisi e nella soluzione di un problema, esposizione non sempre lineare e coerente, errori a livello grammaticale, bagaglio minimo di conoscenze lessicali con uso della lingua appena accettabile, scarsa autonomia di rielaborazione delle conoscenze acquisite.	MEDIOCRE	5
Conoscenze frammentarie e incomplete, stentata capacità di comprensione e di analisi, difficoltosa applicazione di concetti, regole e procedure, esposizione superficiale e carente, gravi errori a livello grammaticale, povertà lessicale con utilizzo di termini ripetitivi e generici non appropriati ai linguaggi delle singole discipline	INSUFFICIENTE*	4
Conoscenze errate o minime dei contenuti basilari disciplinari, scarsa capacità di comprensione e di analisi, scarsa applicazione di concetti, regole e procedure, esposizione confusa ed approssimativa, gravissimi errori a livello linguistico e grammaticale	GRAVEMENTE INSUFFICIENTE*	3
Lavoro non svolto, mancata risposta o risposta priva di significato, secondo rifiuto all'interrogazione	MOLTO SCARSO*	1-2

Per il giudizio di insufficiente le rilevazioni saranno eventualmente accompagnate da una precisazione che solleciti la consapevolezza dell'alunno rispetto alle gravi lacune o a un sia pur minimo progresso.

La valutazione del comportamento

La valutazione del comportamento degli studenti di cui all'art. 2 del decreto legge 1 settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169 risponde alle seguenti prioritarie finalità:

- accertare i livelli di apprendimento e di consapevolezza raggiunti, con specifico riferimento alla cultura e ai valori della cittadinanza e della convivenza civile;
- verificare la capacità di rispettare il complesso delle disposizioni che disciplinano la vita di ciascuna istituzione scolastica;
- diffondere la consapevolezza dei diritti e dei doveri degli studenti all'interno della comunità scolastica, promuovendo comportamenti coerenti con il corretto esercizio dei propri diritti e al tempo stesso con il rispetto dei propri doveri, che corrispondono sempre al riconoscimento dei diritti e delle libertà degli altri;

– dare significato e valenza educativa anche al voto inferiore a 6/10.

La valutazione del comportamento non può mai essere utilizzata come strumento per condizionare o reprimere la libera espressione di opinioni, correttamente manifestata e non lesiva dell'altrui personalità, da parte degli studenti.

La valutazione del comportamento inferiore alla sufficienza, ovvero a 6/10, riportata dallo studente in sede di scrutinio finale, comporta la non ammissione automatica dello stesso al successivo anno di corso o all'esame conclusivo del ciclo di studi.

La votazione insufficiente può essere attribuita dal Consiglio di classe soltanto in presenza di comportamenti di particolare ed oggettiva gravità, secondo i criteri e le indicazioni di cui al successivo punto.

Ai fini della valutazione del comportamento dello studente, il Consiglio di classe tiene conto dell'insieme dei comportamenti posti in essere dallo stesso durante il corso dell'anno.

La valutazione espressa in sede di scrutinio intermedio o finale non può riferirsi ad un singolo episodio, ma deve scaturire da un giudizio complessivo di maturazione e di crescita civile e culturale dello studente in ordine all'intero anno scolastico.

In particolare, tenuto conto della valenza formativa ed educativa cui deve rispondere l'attribuzione del voto sul comportamento, il Consiglio di classe tiene in debita evidenza e considerazione i progressi e i miglioramenti realizzati dallo studente nel corso dell'anno.

Criteri ed indicazioni per l'attribuzione di una votazione insufficiente

1. La valutazione insufficiente del comportamento, soprattutto in sede di scrutinio finale, deve scaturire da un attento e meditato giudizio del Consiglio di classe, esclusivamente in presenza di comportamenti di particolare gravità riconducibili alle fattispecie per le quali lo Statuto delle studentesse e degli studenti (D.P.R. n. 249/98, come modificato dal D.P.R. 235/2007 e chiarito dalla nota prot. 3602/PO del 31 luglio 2008), nonché i Regolamenti di istituto prevedano l'irrogazione di sanzioni disciplinari che comportino l'allontanamento temporaneo dello studente dalla comunità scolastica per periodi superiori a quindici giorni (art. 4, commi 9, 9 bis e 9 ter dello Statuto).
2. L'attribuzione di una votazione insufficiente, vale a dire al di sotto di 6/10, in sede di scrutinio finale, ferma restando l'autonomia della funzione docente anche in materia di valutazione del comportamento, presuppone che il Consiglio di classe abbia accertato che lo studente: nel corso dell'anno sia stato destinatario di almeno una delle sanzioni disciplinari di cui al comma precedente; successivamente alla irrogazione delle sanzioni di natura educativa e riparatoria previste dal sistema disciplinare, non abbia dimostrato apprezzabili e concreti cambiamenti nel comportamento, tali da evidenziare un sufficiente livello di miglioramento nel suo percorso di crescita e di maturazione in ordine alle finalità educative.
3. Il particolare rilievo che una valutazione di insufficienza del comportamento assume nella carriera scolastica dell'allievo richiede che la valutazione stessa sia sempre adeguatamente motivata e verbalizzata in sede di effettuazione dei Consigli di classe sia ordinari che straordinari e soprattutto in sede di scrutinio intermedio e finale.
4. In considerazione del rilevante valore formativo di ogni valutazione scolastica e pertanto anche di quella relativa al comportamento, le scuole sono tenute a curare con particolare attenzione sia l'elaborazione del Patto educativo di corresponsabilità, sia l'informazione tempestiva e il coinvolgimento attivo delle famiglie in merito alla condotta dei propri figli.

Ciascuna istituzione scolastica autonoma, nel rispetto dei principi e dei criteri di carattere generale previsti dal presente Decreto e dalla normativa vigente, può determinare, in sede di redazione del Piano dell'Offerta formativa, ulteriori criteri e iniziative finalizzate alla prevenzione, tenendo conto di quanto previsto dal Regolamento di istituto, dal Patto educativo di corresponsabilità e dalle specifiche esigenze della comunità scolastica e del territorio.

Criteria generali per l'attribuzione del voto di comportamento

La Scuola, oltre che all'istruzione e all'educazione degli alunni, è impegnata in un costante processo di formazione che aiuti l'alunno a diventare un cittadino rispettoso delle regole che disciplinano i rapporti di convivenza civile in una comunità.

Il voto di comportamento, o voto di condotta, ha la funzione di registrare e di valutare l'atteggiamento e il comportamento dell'allievo durante la vita scolastica e di suggerirgli un ripensamento di eventuali comportamenti negativi.

Parametri di valutazione del comportamento degli alunni in ambito scolastico:

1. frequenza e puntualità;
2. interesse e impegno nella partecipazione al dialogo educativo;
3. rispetto dei doveri scolastici;
4. collaborazione con i compagni e i docenti;
5. rispetto delle persone, dell'ambiente scolastico, del Regolamento Interno d'Istituto.

Solo nella Scuola Secondaria, ai sensi del comma 3 dell'art. 2 della legge n. 169/2008, *la valutazione del comportamento degli studenti, attribuita collegialmente dal Consiglio di Classe, concorre alla valutazione complessiva dello studente e determina, se inferiore a sei decimi, la non ammissione al successivo anno di corso e all'esame conclusivo del ciclo.*

Griglia di corrispondenza tra voti e comportamento

GIUDIZIO DI COMPORTAMENTO	LIVELLO DI COMPORTAMENTO	VOTO
Assenze irrilevanti, interesse costante e curioso e partecipazione assidua alle lezioni, responsabilità e autodisciplina nel lavoro scolastico e domestico, regolare e serio svolgimento dei compiti scolastici, comportamento corretto e non violento, eccellente socializzazione e interazione attiva e costruttiva nel gruppo classe da leader maturo e responsabile, pieno rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente, consapevole accettazione della diversità, scrupoloso rispetto delle regole di classe, del Regolamento d'Istituto, delle norme di sicurezza	ESEMPLARE	10
Assenze minime, vivo interesse e attiva partecipazione alle lezioni, costante adempimento dei lavori scolastici, comportamento corretto ed educato, ottima socializzazione e ruolo positivo e collaborazione nel gruppo classe, pieno rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente, consapevole accettazione della diversità, scrupoloso rispetto delle regole di classe, del regolamento d'Istituto, delle norme di sicurezza	OTTIMO	9
Assenze saltuarie non frequenti ma sempre giustificate, essenziale attenzione e partecipazione alle attività scolastiche, non sempre regolare svolgimento dei compiti assegnati, comportamento per lo più corretto ed educato, buona socializzazione e normale partecipazione al funzionamento del gruppo classe, discreto rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente e adeguata accettazione della diversità, osservanza regolare delle norme relative alla vita scolastica	DISTINTO	8
Episodi di inosservanza del regolamento interno (assenze ingiustificate e frequenti uscite dall'aula, nei corridoi e fuori	BUONO	7

dal proprio banco, mancanza ai doveri scolastici, negligenza abituale, ecc.), disinteresse e non entusiasta partecipazione alle attività scolastiche, frequente disturbo delle lezioni, comportamento non sempre corretto nel rapporto con compagni e personale scolastico, inadeguata socializzazione e funzione poco collaborativa all'interno della classe		
Episodi frequenti di inosservanza del regolamento interno come per il 7/10, disinteresse e poca partecipazione alle attività scolastiche, assiduo disturbo delle lezioni, rapporti problematici e comportamento poco corretto verso compagni e personale scolastico, scarsa socializzazione e funzione non collaborativa nel gruppo classe	SUFFICIENTE	6
Episodi persistenti di inosservanza del regolamento interno come per il 7/10 che indicano la volontà di non modificare l'atteggiamento, atti di bullismo, completo disinteresse e scarsa partecipazione alle attività scolastiche, rapporti problematici e comportamento scorretto verso compagni e personale scolastico, bassissima socializzazione e funzione negativa nel gruppo classe.	INSUFFICIENTE	5/4

Il voto di comportamento è attribuito anche per mancanze commesse fuori dall'Istituto, purché i fatti siano connessi alla vita scolastica

LA VALUTAZIONE INVALSI NELLA SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA 1° GRADO

QUADRO DI RIFERIMENTO DI ITALIANO

Nel percorso scolastico nazionale l'Italiano, oltre ad essere considerato lingua veicolare, è divenuto oggetto di studio e di riflessione, al fine di favorire lo sviluppo della capacità critica degli studenti. La conoscenza del lessico della propria lingua, che la scuola può e deve ampliare ed approfondire nel corso degli anni, e delle regole, che presiedono al suo uso, cioè della grammatica, costituisce un bagaglio culturale di base che consente allo studente di affrontare consapevolmente la lettura di tutti i tipi di testo e lo studio delle diverse discipline.

Le prove INVALSI sono finalizzate alla valutazione della **competenza di lettura**, intesa come comprensione, interpretazione e valutazione del testo scritto e delle **conoscenze lessicali e grammaticali**, il cui apprendimento è previsto nelle indicazioni curriculari dei vari gradi di scuola, necessarie al suo sviluppo.

L'ambito della lettura comprende anche la competenza del testo letterario, cioè quel possesso e impiego degli strumenti per la fruizione e l'apprezzamento estetico del testo letterario (figure del significante, in particolare fonetico e metrico, e del significato; strutture narrative e poetiche; specifici effetti espressivi, ecc.). Questa competenza del testo letterario svolge del resto un ruolo importante nei *curricula* di italiano della scuola secondaria di 1° grado.

La *padronanza linguistica*, una delle competenze di base che la scuola deve fornire, consiste nel possesso ben strutturato di una lingua assieme alla capacità di servirsene per i vari scopi comunicativi; essa si esplica in tre ambiti:

1. **Interazione verbale** (= comunicare verbalmente in vari contesti);
2. **Lettura** (= comprendere ed interpretare testi scritti di vario tipo);
3. **Scrittura** (= produrre testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi).

La competenza di lettura

Oggetto precipuo delle prove di valutazione Invalsi di Italiano sono quelle sotto-competenze della padronanza linguistica che intervengono nell'ambito 2 sopra citato, quello della lettura.

'Lettura', 'leggere' sono termini polivalenti, che vengono abitualmente applicati ad attività eterogenee accomunate dal denominatore generale del ricavare informazioni percorrendo con lo sguardo dei segni di qualche codice (linguistico, figurativo, o altro) iscritti su un particolare supporto. Queste attività si possono effettuare:

- I. **su codici molto diversi**; i testi 'passibili di lettura' sono eterogenei per contenuto, lunghezza e organizzazione, anche limitandosi ai soli codici linguistici o linguistico- iconici;
- II. secondo scopi diversi e molteplici, organizzati gerarchicamente, i principali e subordinati; ad esempio, per:
 - a) scoprire di quale argomento e sottoargomenti tratta il testo (è la 'lettura esplorativa'),
 - b) cercare informazioni, dati specifici (è la 'lettura di ricerca-dati', o di 'ricerca-temi'),
 - c) capire in maniera approfondita i contenuti del testo e il ragionamento dell'autore (è la 'lettura analitico-argomentativa'),
 - d) capire in maniera approfondita come è formalmente fatto il testo e valutarne gli aspetti formali (è la 'lettura analitico-formale')
 - e) riflettere sul testo e valutarne i contenuti (è la 'lettura riflessiva e valutativa')
- III. secondo diversi modi di 'lettura' funzionali agli scopi perseguiti dalla lettura.

Noi distingueremo, per i compiti di valutazione, tra le seguenti tre sottocompetenze (d'ora in poi, per brevità, le definiremo 'competenze', ma sono comunque sottese alla più generale competenza di lettura), che riteniamo costitutive della capacità di lettura:

- la competenza testuale
- la competenza grammaticale
- la competenza lessicale.

È evidente che queste competenze vanno acquisite gradualmente nei successivi livelli scolastici. Anche il punto di arrivo dell'Esame di Stato a conclusione della Secondaria di 2° grado non sarà che una tappa di un percorso, di un apprendimento in progredire. Quello che si intende valutare, dunque, è un certo grado di competenza relativo ad un determinato livello nel *curriculum* dell'allievo.

Competenza testuale

Per **competenza testuale** relativa alla lettura si intende la capacità di individuare, a partire dalla lettera del testo in una determinata situazione comunicativa e da conoscenze di carattere generale, l'**insieme di informazioni** che il testo veicola, assieme al **modo** con cui queste informazioni sono veicolate: in altri termini, l'organizzazione logico-concettuale e, più in generale, formale del testo stesso.

La costruzione delle prove si basa su una riflessione sui processi di comprensione, interpretazione e valutazione del testo ritenuti fondamentali ai diversi livelli di scolarità.

Per comprendere, interpretare e valutare un testo il lettore deve essere in grado di coglierne l'**intenzione comunicativa**, il suo **senso globale** e i suoi **significati particolari**, il **genere** cui appartiene. A tal fine è necessaria una competenza testuale che si esplica nei seguenti processi:

1) il saper cogliere e tener conto dei fenomeni di **coesione testuale**, cioè dei segnali linguistici che indicano l'organizzazione del testo, in particolare connettivi e coesivi, ma anche titolazione, scansione in capoversi e paragrafi, rilievi grafici, ecc.

2) il saper cogliere e tener conto dei fenomeni locali che contribuiscono alla **coerenza testuale**, in particolare la modalità di successione e la gerarchia delle informazioni, la differenza tra informazioni in primo piano o sullo sfondo comunicativo, i legami logico-semantiche tra frasi o periodi (ad esempio legami di conseguenza, opposizione, similarità, generalizzazione, esemplificazione ecc.).

3) il saper operare le **inferenze** (ricavando cioè i contenuti impliciti) pertinenti alla comprensione del testo;

4) il riconoscimento del **registro** linguistico, determinato dalle scelte morfosintattiche e lessicali dominanti. Per la secondaria di 2° grado, in riferimento in particolare al testo letterario, saranno indicatori di questa competenza anche il riconoscimento e l'interpretazione dei principali procedimenti retorici o in generale espressivi.

Competenza grammaticale

La competenza grammaticale consiste in primo luogo nella **padronanza delle regole grafiche e interpuntive e delle strutture morfosintattiche dell'italiano**. Essa è un pre-requisito fondamentale per la comprensione delle frasi e dei testi – a tal punto che ha senso proporre di valutare la competenza grammaticale due volte, da una parte indirettamente per i suoi effetti sulla competenza di lettura e dall'altra direttamente come insieme autonomo di competenze, e, a monte, di conoscenze.

La valutazione delle conoscenze e delle competenze grammaticali non può non tener conto della pluralità, nella scuola italiana, di modelli teorici di riferimento per l'insegnamento della grammatica e della conseguente mancanza di una terminologia unitaria. I quesiti verteranno dunque sulle conoscenze grammaticali imprescindibili ai fini di una comprensione approfondita e critica dei testi, avendo come oggetto di indagine la struttura morfosintattica della frase, unità sintattico-semanticamente fondamentale.

Per **competenza grammaticale** relativa alla lettura si intende dunque la **capacità di individuare le strutture morfosintattiche della frase e le strutture interpuntive in funzione della loro pertinenza testuale**, dal punto di vista cioè del loro apporto alla costruzione e configurazione dei significati del testo. Sarà dunque oggetto di valutazione il saper riconoscere e utilizzare efficacemente nella comunicazione:

- a) le forme e i valori della **morfologia verbale**, con particolare attenzione alle funzioni modali, temporali e aspettuative;
- b) le forme e i valori del **sistema pronominale**, con particolare attenzione alla funzione deittica (es. *Prendi questo*: il pronome indica un oggetto individuabile solo in un certo contesto), anaforica (es. *Sono nato a Genova: per questo amo il mare*: il pronome *questo* si riferisce a ciò che è stato detto prima), cataforica (es. *Questo volevo dirti: mi hai deluso*: il pronome *questo* si riferisce a ciò che segue);
- c) le tradizionali **parti del discorso**, con attenzione alle loro caratteristiche morfologiche, alle potenzialità sintattiche e al valore semantico che assumono nel testo;
- d) le **principali funzioni sintattiche**, con particolare attenzione a soggetto, predicato, oggetto diretto ed indiretto, e alle funzioni attributive, predicative e appositive;
- e) i **rapporti logico-semantici** tra sintagmi (principali complementi) e tra frasi (principali tipi di coordinate e subordinate);
- f) i valori sintattici – cioè di segnalazione tra i segmenti costitutivi della frase e del periodo - e prosodici – cioè di segnalazione di pause, cambiamento di intonazione per esprimere attesa, sorpresa... - della **punteggiatura**.

Competenza lessicale

La padronanza attiva di un ricco patrimonio lessicale costituisce un indice fondamentale, forse quello di più immediata percezione, per valutare la produzione linguistica di un individuo. Al lessico coattivo quello delle parole normalmente utilizzate nella propria produzione linguistica, si affianca un più ampio e meno determinato insieme di parole conosciute ma che non vengono in genere utilizzate, ad esempio, perché 'non vengono in mente' quando si parla o scrive. Si tratta del lessico passivo, che può comprendere anche il lessico conferito dal contesto.

Per competenza lessicale relativa alla lettura si intende specificamente la capacità di individuare il significato di un vocabolo che è pertinente in un determinato contesto e le relazioni

di significato tra vocaboli in vari punti del testo. È evidente che più ampio e articolato è il lessico attivo e più esteso quello passivo, più elevata (cioè di grado elevato) sarà la competenza lessicale di lettura: molto più agevole sarà ad esempio isolare ed interpretare contestualmente le parole nuove. Nella competenza lessicale di lettura intervengono comunque in maniera determinante i seguenti processi:

- a) il saper selezionare a partire dal contesto immediato, ma anche dall'insieme delle informazioni del testo, la particolare accezione di significato pertinente;
- b) il saper formulare ipotesi sul possibile significato o per lo meno sull'area di significato di vocaboli non noti a partire dal contesto immediato, ma anche dall'insieme delle informazioni del testo;
- c) il saper individuare i legami semantici (sinonimia, contrasto, iponimia, iperonimia, ecc) e morfologici (derivazione, alterazione, ecc.) tra vocaboli nel testo;
- d) il saper individuare i diversi campi semantici del testo, la loro strutturazione interna e le relazioni tra di essi.

La valutazione della **competenza lessicale** e delle **conoscenze grammaticali** costituisce un punto qualificante e distintivo delle prove nazionali in rapporto a quelle internazionali e la scuola si adopera a tal fine.

Le prove possono essere strutturate in tal modo:

- a) La prova potrà essere articolata in due parti: la prima dedicata a verificare la comprensione di testi; la seconda dedicata alle conoscenze proprie di uno o più ambiti specifici, quali grammatica e lessico. In particolare la prova della II primaria consisterà nella verifica della comprensione di brevi testi e in una prova di tipo lessicale e/o di riordino dei sintagmi di una frase. In ogni caso, ciascuna sezione della prova conterrà in modo esplicito la natura e lo scopo della prestazione richiesta.
- b) Se si prescinde dalla II primaria, tutte le prove dovranno ricorrere ad almeno due testi, caratterizzati da diverse organizzazioni del discorso, differenti scopi e destinatari:
 - I. testi di natura letteraria: in prevalenza narrativi, ma anche, a partire dalla classe 3^a della scuola secondaria di 1° grado, poetici o teatrali;
 - II. testi non letterari, quali articoli tratti da quotidiani o riviste; istruzioni per l'uso; testi espositivi, testi argomentativi, tratti da opere divulgative, saggi semplici, ecc.

I testi proposti, in particolare quelli al punto II potranno avere forma continua o non continua. Per testi continui si intendono i testi costituiti da frasi raggruppate in paragrafi, che a loro volta possono fare parte di strutture più ampie come sezioni o capitoli. I testi non continui possono essere organizzati in vari modi (ad es. elenchi, matrici) ed essere costituiti anche da elementi non verbali: tra i testi non continui di uso più frequente troviamo i grafici, le tabelle, le mappe, i moduli, gli annunci.

Naturalmente si potranno avere anche testi misti, ossia testi continui corredati da tabelle, grafici, mappe, ecc. In sintesi:

TIPI DI TESTO NEI LIVELLI DI SCOLARITÀ

LIVELLO DI SCOLARITÀ	TIPI DI TESTO	
	Testo letterario	Testo non letterario
Scuola primaria: classe II	narrativo continuo (anche misto)	No
Scuola primaria: classe V Scuola secondaria I grado: classe	narrativo	informativo/espositivo (anche misto)

I		<i>oppure</i> alcuni testi non continui
Scuola secondaria I grado: classe III	Narrativo e/o poetico	informativo/espositivo e parzialmente argomentativo (anche misto) <i>oppure</i> alcuni testi non continui

I testi saranno oggetto di un adeguato numero di quesiti. I quesiti dovranno riflettere le varie competenze, sotto-competenze e conoscenze da verificare di volta in volta a seconda del livello scolastico dell'alunno.

Le prove saranno costituite da quesiti di diverso formato (a risposta chiusa o aperta) e avranno diversa struttura e livello di difficoltà per consentire di valutare processi di lettura elementari (come il saper ritrovare informazioni esplicitamente presenti nel testo) e processi più complessi (come il trarre inferenze, il saper interpretare un testo) o, infine, processi superiori alla semplice comprensione, come il saper analizzare e valutare criticamente il testo.

Oggetti e processi di lettura valutati nelle prove

I quesiti valuteranno contemporaneamente degli "oggetti" linguistici, appartenenti a diversi ambiti di competenza, e degli aspetti ovvero processi cognitivi messi in atto.

Ad esempio, in un quesito che comporti il "compito" di lettura di individuare il nesso implicito tra due frasi, l'oggetto specifico sarà per l'appunto il nesso interfrasale e il processo cognitivo consisterà nel fare inferenze su due "porzioni" di testo, in modo tale da inferire che il rapporto logico tra le due frasi è di tipo causale e che il nesso può essere esplicitato con una congiunzione del tipo "perché"

Oggetti linguistici da valutare

Diamo di seguito un elenco dei possibili oggetti della valutazione, distinti per ambito di competenza. Va notato che il primo ambito, quello della competenza/conoscenze grammaticali, come già detto in precedenza, viene valutato anche in una sezione a parte rispetto a quella dedicata alla lettura.

OGGETTI LINGUISTICI SUDDIVISI PER AMBITI

COMPETENZA / CONOSCENZE GRAMMATICALI

ORTOGRAFIA E PUNTEGGIATURA. Divisione delle parole in sillabe; divisione delle parole («ce l'hai», «gliel'hanno», ecc.); uso specifico e non distintivo delle lettere *c* e *q*; uso dell'accento e dell'apostrofo (ma cautela: sono egualmente corretti «sé stesso» e «se stesso»); uso dell'*h*; nessi consonantici complessi, consonanti doppie, resa grafica di omofoni, uso della lettera *i* nella formazione dei plurali (*-ce/-cie*; *-ge/-gie* – ma cautela: l'alternanza è attualmente piuttosto fluida) e nei digrammi (*sc*, *n/gn*, *l/gl*). Segnali interpuntivi e loro funzioni: *i*) scansione dei sintagmi, delle frasi, dei periodi; *ii*) articolazione e gerarchia informativa.

MORFOLOGIA E SINTASSI. Categorie grammaticali (lessicali: verbo, sostantivo, aggettivo, avverbio; e funzionali: articolo, pronome, preposizione, congiunzione). Funzioni sintattiche (soggetto e oggetto sintattici, funzione predicativa, copulativa, attributiva, appositiva), rapporti di reggenza, accordo. Aspetti sintattici della punteggiatura.

COMPETENZA LESSICALE

LESSICO. Aspetti morfologici del significato (derivazione, alterazione, composizione); significato contestuale delle parole, relazioni di significato tra parole (sinonimia e antonimia; iponimia e iperonimia; campi semantici); uso figurato del lessico.

COMPETENZA TESTUALE

COMPRESIONE LOCALE E GLOBALE DEL TESTO. Parafrasi, sintesi, confronto di contenuti testuali; riconoscimento della gerarchia tra le informazioni esplicite, riconoscimento delle informazioni implicite essenziali per la comprensione del testo. Individuazione del tema del testo e interpretazione del suo significato complessivo. Individuazione di elementi specifici del testo (ad esempio personaggi e loro azioni e funzioni, caratteristiche dell'ambiente, contesto di riferimento, ecc.)

ORGANIZZAZIONE LOGICA ENTRO E OLTRE LA FRASE. Relazioni interne alla frase: tempo, spazio, causa, fine, condizione, mezzo, modo, (s)vantaggio, comparazione ecc.; relazioni tra i significati di frasi indipendenti o porzioni di testo: motivazione, consecuzione, riformulazione, esemplificazione, opposizione, particolarizzazione, generalizzazione, successione temporale, ecc. Individuazione dei riferimenti pronominali, di anafore e in genere degli elementi di coesione del testo.

ASPETTI FORMALI E RETORICI. Disposizione (tipo)grafica del testo (anche per quanto riguarda i testi non continui), varietà di registro; principali figure retoriche (metafora, metonimia, similitudine; climax, chiasmo; ambiguità, ironia, iperbole); principali forme metriche. Elementi di narratologia, generi testuali. Modelli strutturali propri dei testi non continui.

(Gli aspetti retorici sono testati esclusivamente nelle prove della scuola secondaria)

Processi di lettura da valutare

Per la piena comprensione di un testo, sia continuo sia non continuo, è necessario saper mettere in atto processi di lettura, che possono essere così sintetizzati:

- I. Individuare informazioni date nel testo.
 - II. Formulare semplici inferenze.
 - III. Elaborare una comprensione globale del testo.
 - IV. Sviluppare un'interpretazione, integrando informazioni e concetti presentati in diverse parti del testo.
 - V. Valutare il contenuto del testo, la lingua e gli elementi testuali.
- Saranno questi processi ad essere valutati nelle prove, in modo man mano più complesso per i vari livelli di scuola.

AUTOVALUTAZIONE D'ISTITUTO

L'AUTOVALUTAZIONE D'ISTITUTO

Premessa

L'Autovalutazione d'Istituto si qualifica come passo significativo di un costante processo di miglioramento della scuola, ovvero come attività finalizzata a promuovere un cambiamento utile ad un più efficace perseguimento degli obiettivi educativi di ogni singola istituzione scolastica. È un'azione sistematica, non una semplice riflessione, il cui obiettivo a breve termine è ottenere informazioni valide sulle condizioni e la produttività della scuola medesima.

È, quindi, un'attività di gruppo che coinvolge i partecipanti in un'azione collegiale finalizzata al miglioramento/sviluppo della scuola.

L'Autovalutazione d'Istituto, come **tecnica di gestione**, rappresenta uno strumento utile per valutare il funzionamento scolastico e per migliorarne la produttività, in rapporto ad un quadro di obiettivi educativi definito. Tale prospettiva enfatizza il rigore e la sistematicità delle procedure e degli strumenti valutativi, come repertorio tecnico funzionale ad una gestione della scuola che miri a massimizzare l'uso delle risorse a disposizione.

L'Autovalutazione d'Istituto, come **fase del processo di miglioramento**, rappresenta il momento diagnostico funzionale all'implementazione di un processo innovativo. Le sue caratteristiche, quindi, dipendono da quelle della strategia innovativa entro cui si inquadra: da un lato può servire a definire le modalità di accoglimento e di adattamento di una proposta di cambiamento esterna alla singola scuola; dall'altro può aiutare ad individuare i problemi e le priorità di sviluppo di uno specifico contesto scolastico, come premessa per un processo di auto-rinnovamento che muova e venga gestito dalla scuola stessa. Tale prospettiva enfatizza il valore strumentale di un'attività autovalutativa, come passo preliminare volto a creare le condizioni motivazionali, organizzative ed educative richieste dall'azione innovativa.

L'Autovalutazione d'Istituto, come **strategia di miglioramento in se stessa**, rappresenta una modalità di promozione del cambiamento della scuola basata sulla capacità degli operatori di affrontare e risolvere i propri problemi. Il processo di costante revisione delle proprie scelte e comportamenti è volto a produrre un miglioramento, sia della consapevolezza professionale dei singoli individui operanti nella scuola, sia delle modalità di lavoro organizzativo e di progettazione collegiale, sia della qualità dei processi di insegnamento-apprendimento. Tale prospettiva enfatizza l'assunzione di modalità di lavoro auto-riflessive entro il normale funzionamento della scuola come componenti della cultura professionale dei suoi operatori, in una logica di auto rinnovamento permanente.

All'autovalutazione non può mancare l'eterovalutazione, come prassi costante della scuola dell'autonomia che si avvale di nuclei esterni come l'INVALSI, per la valutazione del servizio scolastico e per una valutazione dei processi alimentati e dei risultati conseguiti.

SINTESI

AUTOVALUTAZIONE INTERNA		
STRUMENTI	PERIODICITÀ	RISULTATO ATTESO
Riunioni formali	Mensile o bimestrale <ul style="list-style-type: none"> • Consigli di classe e intersezione • Collegio dei Docenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica dei processi e delle attività posti in essere; • Modifica in itinere dei percorsi e dei metodi.
Questionari ai Docenti per rilevare l'efficacia dei servizi didattici e amministrativi.	Fine anno scolastico	
AUTOVALUTAZIONE ESTERNA		
STRUMENTI	PERIODICITÀ	RISULTATO ATTESO
Incontri formali con le famiglie.	Mensile o bimestrale Rappresentanti Genitori nei Consigli di classe e intersezione.	<ul style="list-style-type: none"> • Rilevazione dei bisogni dell'utenza; • Verifica del soddisfacimento delle attese e della qualità del servizio formativo e culturale erogato; • Tabulazione e lettura dati per eventuale (ri)orientamento dell'azione educativa.
Questionari alle famiglie e agli studenti.	Fine anno scolastico Rilevazione qualità del servizio formativo e culturale erogato.	
ETEROVALUTAZIONE		
STRUMENTI	PERIODICITÀ	RISULTATO ATTESO
Questionari INVALSI	Annuale	Verifica degli apprendimenti in Italiano, Matematica, Scienze

INDAGINE DI AUTOVALUTAZIONE PER L'A.S. 2011-2012

Questionario alunni quinta classe scuola primaria (segna con una X la risposta scelta)

1. **Vieni volentieri a scuola?**

SI NO

2. **Le aule sono comode e funzionali?**

SI NO

3. **L'orario delle lezioni è stato ben distribuito nell'arco della settimana?**

SI NO

4. **Ti senti sicuro all'interno della scuola?**

SI NO

5. **Le comunicazioni dettate sul diario sono chiare e comprensibili?**

SI NO

6. **Gli insegnanti sono disponibili a parlare dei tuoi problemi?**

SI NO

7. **Quando ne hai avuto necessità, hai trovato aiuto nel personale scolastico?**

SI NO

8. **Gli insegnanti forniscono spiegazioni chiare?**

SI NO

9. **Ti senti valutato giustamente?**

SI NO

10. **Pensi di continuare gli studi di scuola secondaria di primo grado nello stesso Istituto Comprensivo dove hai frequentato la primaria?** SI NO

Se no,
perché? _____

Questionario alunni classi terze scuola secondaria di primo grado (segna con una X la risposta scelta)

11. Sei contento di aver frequentato la scuola secondaria di primo grado in questo Istituto?

SI NO

12. L'orario delle lezioni è stato ben distribuito nell'arco della settimana?

SI NO

13. Ti senti sicuro all'interno della scuola?

SI NO

14. Gli insegnanti sono disponibili a parlare dei tuoi problemi?

SI NO

15. Quando ne hai avuto necessità, hai trovato aiuto nel personale scolastico?

SI NO

16. Gli insegnanti forniscono spiegazioni chiare?

SI NO

17. Gli studenti stranieri vengono aiutati ad inserirsi in questo Istituto?

SI NO

8. Le attività extracurricolari ti hanno aiutato nella crescita formativa e culturale?

SI NO

9. Al termine del corso di studi nella scuola media esprimi il tuo grado di soddisfazione sul funzionamento della scuola:

<u>organizzazione oraria:</u>	<input type="checkbox"/> non sufficiente	<input type="checkbox"/> sufficiente	<input type="checkbox"/> buono
<u>servizio trasporti:</u>	<input type="checkbox"/> non sufficiente	<input type="checkbox"/> sufficiente	<input type="checkbox"/> buono
<u>rapporti con i docenti:</u>	<input type="checkbox"/> buoni	<input type="checkbox"/> non buoni	<input type="checkbox"/> difficili
<u>rapporti con il personale ATA:</u>	<input type="checkbox"/> buoni	<input type="checkbox"/> non buoni	<input type="checkbox"/> difficili
<u>rapporti con i compagni:</u>	<input type="checkbox"/> buoni	<input type="checkbox"/> non buoni	<input type="checkbox"/> difficili
<u>struttura dell'edificio scolastico:</u>	<input type="checkbox"/> buona	<input type="checkbox"/> bella	<input type="checkbox"/> pulita <input type="checkbox"/> spaziosa

Questionario per autovalutazione d'Istituto – personale ATA

1. L'organizzazione del lavoro che svolgete è soddisfacente?
SI NO
2. Le assemblee ATA funzionano bene?
SI NO
3. L'orario di servizio è strutturato in modo funzionale?
SI NO
4. Il servizio erogato dalla scuola è:
adeguato poco adeguato non adeguato
5. Le forme di collaborazione e gli ordini di servizio adottati sono:
adeguati poco adeguati non adeguati
6. Vi sentite valorizzati nella vostra crescita professionale?
SI NO
7. La distribuzione dei tempi lavorativi è:
adeguata poco adeguata non adeguata
8. I tempi dedicati alla pulizia dei locali sono adeguati?
SI NO
9. Le informazioni vengono veicolate in modo:
 tempestivo e chiaro non tempestivo e non chiaro confuse e mal riposte
10. Puoi esprimere con uno dei seguenti aggettivi il clima relazionale esistente fra tutto il personale?

Dirigente:	<input type="checkbox"/> disteso	<input type="checkbox"/> buono	<input type="checkbox"/> collaborativo	<input type="checkbox"/> teso	<input type="checkbox"/> conflittuale
D.S.G.A. :	<input type="checkbox"/> disteso	<input type="checkbox"/> buono	<input type="checkbox"/> collaborativo	<input type="checkbox"/> teso	<input type="checkbox"/> conflittuale
Docenti:	<input type="checkbox"/> disteso	<input type="checkbox"/> buono	<input type="checkbox"/> collaborativo	<input type="checkbox"/> teso	<input type="checkbox"/> conflittuale
Alunni:	<input type="checkbox"/> disteso	<input type="checkbox"/> buono	<input type="checkbox"/> collaborativo	<input type="checkbox"/> teso	<input type="checkbox"/> conflittuale

Questionario autovalutazione dei docenti in merito alla propria attività educativo didattica (segna con una X la risposta scelta)

1. Gli alunni hanno un buon rapporto con i loro professori?

SI NO

2. L'Istituto ha raggiunto l'obiettivo di ridurre il disagio scolastico e relazionale?

SI NO

3. Le attività di accoglienza risultano essere:

efficaci poco efficaci non efficaci

4. Le attività realizzate con gli alunni diversamente abili e per gli stranieri sono state utili per il loro inserimento?

SI NO

5. Ritieni che le attività extracurricolari siano utili per la crescita culturale e formativa degli alunni?

SI NO

6. I viaggi di istruzione e le visite culturali nascono dagli effettivi bisogni formativi/culturali degli alunni?

SI NO

7. L'attività del Collegio dei docenti consente il confronto tra le diverse istanze?

SI NO

8. L'ufficio di segreteria comunica in tempo adeguato le informative che interessano i docenti?

SI NO

9. L'orario delle lezioni è sufficientemente ispirato a criteri didattici?

SI NO

10. Le informazioni alle famiglie sono sufficientemente complete e motivate?

SI NO

11. Puoi esprimere con uno dei seguenti aggettivi il clima relazionale esistente fra tutto il personale?

Dirigente:	<input type="checkbox"/> disteso	<input type="checkbox"/> buono	<input type="checkbox"/> collaborativo	<input type="checkbox"/> teso	<input type="checkbox"/> conflittuale
D.S.G.A :	<input type="checkbox"/> disteso	<input type="checkbox"/> buono	<input type="checkbox"/> collaborativo	<input type="checkbox"/> teso	<input type="checkbox"/> conflittuale
Docenti:	<input type="checkbox"/> disteso	<input type="checkbox"/> buono	<input type="checkbox"/> collaborativo	<input type="checkbox"/> teso	<input type="checkbox"/> conflittuale
Alunni:	<input type="checkbox"/> disteso	<input type="checkbox"/> buono	<input type="checkbox"/> collaborativo	<input type="checkbox"/> teso	<input type="checkbox"/> conflittuale

12. Mi sento sufficientemente protagonista delle decisioni prese?

SI NO

13. Cambieresti scuola se ti fosse possibile?

SI NO

Questionario genitori per la valutazione del rapporto scuola/famiglia (segna con una X la risposta scelta)

- 1. Conoscete le proposte educative e didattiche dell'Istituto (POF)?**
SI NO
- 2. Vostro figlio va a scuola volentieri? Ha un buon rapporto con i suoi insegnanti?**
SI NO SI NO
- 3. Gli incontri con i docenti sono sufficienti ed efficaci?**
SI NO
- 4. C'è coerenza tra gli interventi educativi della scuola e quelli della famiglia?**
SI NO
- 5. Le informazioni ricevute sull'attività scolastica dei propri figli sono adeguate e tempestive ?**
SI NO
- 6. Gli ambienti scolastici sono confortevoli e funzionali?**
SI NO
- 7. I ragazzi frequentano la scuola in condizioni di sicurezza?**
SI NO
- 8. I compiti vengono assegnati in modo equilibrato nell'arco della settimana?**
SI NO
- 9. Il servizio di Segreteria è soddisfacente?**
SI NO
- 10. Le attività collaterali (visite guidate, viaggi d'istruzione, incontri con esperti, partecipazione a mostre....) sono efficaci per la crescita culturale dei ragazzi?**
SI NO

